

Terza Pagina

iniziativa del progetto culturale in diocesi, a cura del gruppo del vco di pastorale universitaria



Simone Weil a Marsiglia nel 1943

Scrittrice, drammaturga, pensatrice

Scrittrice, drammaturga, pensatrice politico-religiosa, Simone Weil nacque a Parigi il 3 febbraio 1909 da una famiglia ebrea. Fu studentessa all'École Normale e insegnante di filosofia in vari licei. Militante dell'estrema sinistra rivoluzionaria scelse di fare un'esperienza in fabbrica, alla catena della Renault: ella infatti per confrontarsi con la questione sociale si è "obbligata" a sperimentare la vita in fabbrica lavorando come operaia semplice presso la più grande azienda automobilistica francese. Testimonianza cristallina di questa esperienza è il "diario di fabbrica" che documenta, con grande capacità riflessiva e critica, la condizione operaia del '900 valutata dall'interno.

Partecipò da volontaria alla movimentazione internazionale in favore della Spagna repubblicana.

Rientrata in Francia ed esclusa dall'insegnamento in seguito alle leggi razziali durante il regime di Vichy, fece la contadina fino al 1942, nella cittadina di Ardeché presso Gustave Thibon, quando si rifugiò con la famiglia negli Stati Uniti.

Poco dopo, però, richiamata dall'impegno contro il totalitarismo, tornò in Europa ma nel 1943 morì in un sanatorio inglese.

Fra gli ultimi libri pubblicati o ripubblicati in Italia ricordiamo: "Riflessioni sulle cause della libertà e dell'oppressione sociale", scritto all'età di 25 anni, è un'analisi spietata del meccanismo di dominio che la società mette in atto nei riguardi degli individui; "La prima radice", scritto durante la seconda guerra mondiale delle cui cause presenta un'analisi; "Primi scritti filosofici"; "Piccola cara, lettere alle allieve"; "Lezioni di filosofia".

La parabola della pensatrice francese, ebrea e rivoluzionaria, infine approdata al cattolicesimo

Simone Weil da Marx alla mistica

Lavoro, morte e obbedienza: questa triade tesse la trama dell'esistenza di Simone Weil, nell'alternativa di risposta come "consenso" in luogo della "rivolta"; l'esperienza del lavoro, della morte e dell'obbedienza costituisce "lo sradicamento supremo, istantaneo da ciò che ognuno chiama 'io'". L'approdo alla solidarietà con il dolore e con la fatica - raffigurata dal lavoro - fu per la Weil la mistica cristiana, nell'incontro con il Dio di Gesù Cristo, un Dio crocifisso. Epilogo del suo cammino terreno furono quegli ultimi giorni di dura sofferenza presso il sanatorio quando un'amica le amministrò, in punto di morte, quel battesimo della fede cristiana che Simone Weil aveva sempre esistito a ricevere lungo il suo cammino terreno.

Simone Weil, scrittrice, drammaturga, pensatrice in politica e in teologia, sfugge a qualsiasi classificazione: ebrea, ma si avvicinò alla fede cristiana, socialista seppur revisionista, molto legata al sindacalismo rivoluzionario non fu tuttavia propriamente "anarchica". Un cenno particolare merita l'interpretazione del pensiero di Marx. Simone Weil ne giustifica il materialismo di fondo, ma critica negativamente gli "elementi mitologici" e l'"atteggiamento messianico" dell'ideologia comunista: la concezione progressista della storia e l'uguaglianza nel benessere.

"... Si tratta di un atteggiamento messianico che, generalmente, non



La Weil in una foto segnaletica

accompagna la scienza e ha piuttosto un carattere mitologico. Questo spinge i comunisti a rimandare alle calende greche la realizzazione del loro Stato perché, comunque, il successo è assicurato (stesso ruolo di Dio concepito come esterno)".

Questa citazione è tratta da "Lezioni di Filosofia" in cui assume rilevanza significativa la concezione che la Weil attribuisce al compito dell'insegnante, chiamato ad avviare progressivamente i giovani alla conoscenza della verità evitando forme anche inconsapevoli e occulte di indottrinamento.

L'esercizio metodico del linguaggio aiuta la mente ad appropriarsi del mondo, a rappresentare il reale che si realizza pienamente solo attraverso l'azione: "Il lavoro manuale deve diventare il

valore supremo, non certo per il suo rapporto con ciò che produce, bensì per il suo rapporto con l'uomo che lo esegue; non deve essere oggetto di onori o di ricompense, bensì costituire per ogni essere umano ciò di cui ha bisogno nel modo più essenziale affinché la sua vita assuma per se stessa un senso e un valore ai suoi propri occhi".

Simone Weil, insegnante d'eccezione, lontana da regole e da astratti tecnicismi, suscitò una profonda impressione nelle allieve. Testimonia la profondità di tali rapporti la fitta corrispondenza che mantenne con alcune di loro.



A sinistra, la fabbrica Renault Billancourt negli anni '30



In questo scambio di lettere, si mostra premurosa, dà consigli su come organizzare gli studi e migliorare le condizioni di vita, offre pensieri sul versante politico. "Piccola cara, sono proprio contenta di avere sue notizie. Al pari di lei, credo anch'io che si vada verso la dittatura: l'effervescenza fascista nella Haute-Loire è tuttavia un fenomeno locale. Nel paese i gruppi fascistoidi restano tranquilli; il governo, al contrario è singolarmente indulgente verso l'agitazione socialista e comunista. [...] Data la situazione sono ben decisa a non partecipare più a niente nell'ambito sociale e politico, tranne due eccezioni: la lotta anticoloniale e

la lotta contro le manovre di difesa passiva".

Nel contempo, richiama l'attenzione sull'attività, raccomandando di svolgere bene le occupazioni che si è chiamati a fare, perché in ciò risiede l'importanza dell'istruzione. Istruzione, educazione e cultura sono strettamente legate. La conoscenza è l'oggetto dell'istruzione. Lo sviluppo delle "capacità attentive" è compito della cultura, mentre lo scopo precipuo dell'educazione è suscitare nell'allievo la motivazione ad apprendere.

In tale ottica, acquista grande importanza il metodo, che prepara l'allievo, attraverso l'esercizio, ad un tipo superiore di attenzione e, successivamente, all'astrazione. Gli schemi di lezione mostrano come, procedendo dall'esperienza corporea, si approdi alla scoperta dello spirito, alla morale, all'estetica.

La presentazione dei contenuti filosofici, come si è visto, si articola lentamente, partendo dalla lettura diretta delle opere, estendendosi a testi teatrali e letterari.

Molta importanza è data anche all'oralità, allo scambio di opinioni, come nella migliore tradizione platonica.

A questo proposito Simone Weil ci parla de "Il valore vero della cultura", che "consisterebbe nel preparare alla vita reale, nell'armare l'uomo perché possa intrattenere, con questo universo che ha avuto in sorte e con i suoi fratelli la cui condizione è identica alla sua, rapporti degni della grandezza umana".

Fulminante è Simone Weil quando ci parla dell'irruzione della dimensione mistica nella vita, in specie in quella svuotata di senso dell'operaio che lei ha visto da vicino: quando non rimane nulla, si può dire semplificando, ecco l'humus ideale per l'avvento di Dio. Per descrivere l'attesa di Dio la Weil ci lascia queste parole: "Non avevo mai letto nulla dei mistici, perché non avevo mai sentito nulla che mi imponesse di leggerli. Infatti anche nelle letture mi son sempre sforzata di praticare l'obbedienza. Nulla è più favorevole al progresso intellettuale, poiché io leggo, per quanto è possibile, soltanto ciò di cui ho fame nel momento in cui io ho fame, e allora non leggo: mi nutro".

«Valore supremo l'individuo e non la collettività»

"Mai l'individuo è stato così completamente abbandonato a una collettività cieca, mai gli uomini sono stati più incapaci, non solo di sottoporre le loro azioni ai propri pensieri, ma persino di pensare".

La Weil vede che ormai la società è diventata "una macchina per comprimere cuore e spirito e per fabbricare l'incoscienza, la stupidità, la corruzione, la disonestà e soprattutto la vertigine del caos". Nella storia umana due sono state e sono le principali forme di oppressione: la schiavitù esercitata in nome della forza, e l'asservimento in nome della ricchezza trasformata in capitale. Weil pensava che stesse per cadere sugli uomini un'altra forma di oppressione: "l'oppressione esercitata in nome della funzione", frutto maturo del lavoro frantumato tipico del capitalismo.

"Non dimentichiamo che noi vogliamo fare dell'individuo e non della collettività il valore supremo"

Di fronte a questo "stato doloroso", Simone Weil fa appello a un obbligo eterno: quello verso l'essere umano in quanto tale. L'uomo non può essere oggetto. L'individuo è il valore supremo. Un valore calpesta anche dai movimenti che si richiamano a Marx e che viene, invece, incrementato da quella rivoluzione che equivale ad "invocare coi propri desideri e aiutare con le proprie azioni, tutto ciò che può alleggerire il peso che schiaccia la massa degli uomini e sciogliere le catene che avviliscono il lavoro".

"Dio cerca l'uomo con pena e fatica e arriva a lui come un mendicante"

Infelice è chi prova l'assenza di Dio, chi è distante da Dio. Ed è stata proprio la croce ad avvicinare la Weil al Dio cristiano. "La croce è la nostra patria". "In qualunque epoca, in qualunque paese, dovunque c'è una sofferenza, la croce di Cristo ne è la verità".

francesca pelizzon

Simone in Internet

Di Simone Weil non si trovano siti ufficiali, alcune pagine possono delinearne sinteticamente la figura:

www.nonluoghi.it/weil.htm: presenta una sintetica biografia della Weil accompagnata dal commento di Eugenio Galasso.

matematica.uni-bocconi.it/losapevateche/losapevate5.htm: contiene il testo della lettera ad un collega del liceo femminile sull'insegnamento della matematica. Interessante per capire l'approccio della Weil all'insegnamento.

www.mclink.it/personal/Mc6065/RRCC/gruppi/mazara.htm: cita alcune frasi che sottolineano le sinergie tra pensiero e azione care alla Weil.

www.kwlibri.kataweb.it/romanzi/romanzi200200-cap.shtml: propone la lettera quinta scritta alla fine dell'estate 1934, da "Piccola cara... Lettere alle allieve".

www.kater.it/kapuweil.htm: richiama a tematiche di morte e sofferenza al tempo del nazismo.

<http://digilander.iol.it/giovaniemissione/weil.htm>: presentazione del suo pensiero nell'ottica della libertà e della grazia.